

# I disegni di Ilia Rubini accolti con plauso a Piacenza

Artisti, critici, studenti, cittadini in visita alla mostra allestita in Corso Cavour. Le opere contese dai collezionisti sono pressoché esaurite. L'elogio di un critico: «Una donna che disegna come un uomo». Ogni quadro è un monumento.

Grande successo sta ottenendo in questi giorni Ilia Rubini a Piacenza, nella città dove l'artista di Corno Giovine ancora bambina dimostrò alla media *Manzoni* un'istintiva sensibilità plastica e dove poi all'istituto d'arte *Gazzola* ebbe come maestro lo scultore piacentino Paolo Maserati.

La sua personale alla galleria *Gotico*, in corso Cavour, è da sabato scorso al centro dell'attenzione dei critici, collezionisti e cittadini sensibili all'arte. Tutti hanno parole di viva ammirazione per la sua forza creativa manifestata dai suoi disegni monocromi, pieni di vita e movimento, corposi e sanguigni, pulsanti di cuore e anima.

«Ilia – scrive il prof. Ferdinando Arisi nel fascicolo di presentazione – preferisce non andare oltre il segno di contorno, perché anche con il solo segno, riesce a immergere nello spazio, a infondere luce e carattere ai suoi soggetti. Suggerisce lo spazio senza accennarlo. Sembra uscire da solo. Le cose senz'anima le sono estranee; persone e cavalli (i suoi soggetti preferiti) sono isolati dal mondo che li circonda, monumentali, fuori dal tempo. Disegno moderno? Non se ne cura: vuole solo disegnare bene. È un'istintiva. Le preme rendere bene con i mezzi più semplici. I suoi cavalli scalpitano irruenti ma s'indovinano, oltre il se-



La pittrice accanto a una delle sue tele

gno maschio, muscoli irrorati di sangue giovane, tendini e garretti scattanti. Sulle sue massaie grava il fardello delle molte maternità e delle fatiche quotidiane ma non vi è denuncia; solo sincera umanità.

Ilia abita a Corno Giovine in una vecchia casa circondata da campi tutti uguali (forse per questo il paesaggio non le interessa) e vi si trova bene: i suoi occhi nerissimi hanno bisogno di spazi immensi. I suoi cavalli nascono nella stalla; le sue massaie fanno di casa. Ilia non è polemica ma ha il coraggio delle proprie convinzioni; è schietta, a volte simpaticamente ingenua.

A un comportamento distaccato come il suo, disarmante, molti non arrivano mai, altri tardi, dopo aver battagliato una vita.»

*Piacenza Oggi*, settimanale del lunedì, sotto il titolo "Stupendi disegni di Ilia Rubini", dopo aver accennato alla formazione artistica e alle mostre cui ha preso parte l'artista che ha vinto il *Bagutta 1967* e la *Gerla d'Oro 1968*, scrive per mano del prof. Enrico Mandelli: «Raramente abbiamo visto una collezione di disegni così coerente, robusta e giovanile come quella della Rubini». Considerando il tema preferito si sofferma sulla potenza del cavallo, del nudo femminile, del corpo di una donna... «la potenza è il vero tema della poesia della Rubini, essa si risolve in fasci di muscoli tesi nello sforzo, in slanci di figure verso l'alto, in sodezze di forme, in peso.»

I bei disegni della Rubini sono stati molto elogiati dal nostro critico, Nello Bagarotti, che ha salutato con simpatia il ritorno di Ilia, ragazza prodigio al *Gazzola*. «La serie di nudi ha una sicurezza d'impostazione e una lievitazione poetica stupefacenti. La Rubini ha il dono di rendere vivo tutto ciò che disegna con una facilità istintiva, sempre però tenuta in linea da un acuto occhio razionale. Disegno da scultura, certamente, e sarà interessante vedere le

grandi opere plastiche alle quali sta lavorando. A questa mostra non si sa quale pezzo scegliere. O i nudi disegnati a olio bruno su tela, così carnali, sanguigni e quindi così umani, o i lineari ma pieni disegni a penna, oppure i cavalli che galoppo e giostrano in sequenze varie, con una vitalità e un intreccio grafico che rasenta il virtuosismo.»

Fra i numerosi visitatori vanno citati anche alcuni esponenti di Corno Giovine con l'assessore Umberto Migliorini, molti amici e conoscenti del lodigiano.

A Novara Ilia Rubini tornerà, attesissima, con una personale di disegni in aprile poi, durante l'estate, preparerà la mostra di settembre alla galleria *Riccio* di Venezia.

L'accoglienza, le soddisfazioni raccolte, l'entusiasmo suscitato nel difficile mondo degli artisti, negli studenti che si fermano ad ammirare le sue opere, nella gente che vede nelle sue creazioni le manifestazioni di una grande umanità e di un eccezionale talento, sono in questi giorni il premio più ambito di Ilia. L'elogio più spontaneo è venuto da un agricoltore diretto mercoledì al mercato in piazza Cavalli: «L'oro è in aumento ma questi quadri valgono più dell'oro.»

G. Franco Scognamiglio